



Distretto 2042

Governatore 2014-2015

ALBERTO GANNA

governatore1415@rotary2042.it

Milano, 1 maggio 2015

Segreteria Distrettuale

Via D. Cimarosa, 4
20144 Milano

Telefono: 0039 02 36580222

Fax: 0039 02 36580229

e-mail:

segreteria@rotary2042.it

www.rotary2042.it

Codice Fiscale: 97659930156

Ai Signori
Presidenti, Segretari
dei Rotary Club del Distretto 2042 RI

e p.c.
Ai Signori

Past Governors
Distretto 2042 RI

DGE Gilberto Dondè
DGN Pietro Giannini
DGD Nicola Guastadisegni

Governatori
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

Assistenti del Governatore
Distretto 2042 RI

Presidenti di Commissione
Distretto 2042 RI

RD Rotaract
RD Interact

Loro indirizzi

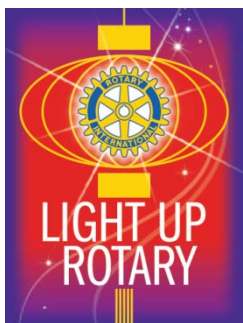
Undicesima lettera del Governatore

IL MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio non prevede da qualche anno, per il Rotary, la trattazione di un argomento specifico. Il mese ospita certamente la devozione mariana e quella per la mamma, la gioia e la sorpresa connesse con la fioritura delle rose; spesso maggio da origine a una ricca messe di iniziative rotariane, il primo giorno del mese celebra i lavoratori la qualcosa, per un Rotariano, è tutt'altro che irrilevante.

Oggi prende il via Expo 2015, da qualche mese alcuni Rotariani si sono interrogati su quale può essere il contributo del Rotary International relativamente all'iniziativa, molti Rotariani si sono invece attivati e altri si attiveranno per favorire il coinvolgimento di fellows di altre parti del mondo, dei loro club contatto esaltando così alcune peculiarità tipiche della nostra Associazione. Il nostro Distretto ha favorito l'iniziativa del Distretto milanese, più di altri deputato a intraprenderla, denominata Fuori Expo alla quale hanno già aderito alcuni Rotariani del 2042. Il termine Expo è stato adottato in tempi moderni dal Bureau International des Expositions con sede a Parigi. Può giovare rammentare cosa indica il Protocollo del 1988 pubblicato dal BIE alla voce EXPO: "Un'esposizione è una mostra che, qualsiasi sia il suo titolo, ha come fine principale l'educazione del pubblico: può presentare i mezzi a disposizione per affrontare la necessità della civilizzazione, o dimostrare i progressi raggiunti in uno o più settori dello scibile umano, o mostrare le prospettive per il futuro".

Quindi, al di là dell'evento, l'obiettivo dell'esposizione universale è di medio lungo termine, attraverso l'evidenza del presente indica il futuro. Il Protocollo del BIE pare voglia quasi evidenziare il carattere prospettico dell'evento da vivere certo nel presente ma guardando a cosa resterà di quell'esperienza; anche sotto il profilo più materiale sono tante le testimonianze delle esposizioni universali passate la cui utilità, oggi, fa talvolta dimenticare la loro genesi: a Budapest, dal 1896, nella zona di Piazza degli Eroi rimangono alcuni complessi architettonici ove è possibile seguire la storia dell'architettura magiara, il simbolo di Parigi si lascia ammirare dai tempi dell'Exposition Universelle del 1855, l'edificio principale della Centennial Exposition del 1876 è oggi il Palazzo di Arti e Industrie della Smithsonian Institution a Washington, la Fiera e l'Acquario civico di Milano ci ricordano che la città meneghina ospitò l'Expo appena un anno dopo la costituzione del Rotary. E' importante che l'uomo costruisca per il futuro e non solo guardano alla necessità del momento, del resto quante opere d'arte avremmo perduto se



Leonardo avesse cancellato quei disegni che lo convincevano poco, solo il tempo ha potuto confermarci che il quartiere EUR di Roma, costruito in previsione dell'Esposizione Universale del 1942 che non si svolse mai a cagione della guerra, ha oggi una sua utilità e una sua ragion d'essere.

L'uomo ama costruire, assecondando un giusto anelito e poi, talvolta, dimentica di averlo fatto poiché dimentica le ragioni per cui lo ha fatto.

Kalyazin, Plymputh, San Zhi, Sewell, Maunsell Sea Forts, Suakin, Skrunda-1, Nikolaevka, Crotty, Balaklava, Calnbi, Bezonwaux, Jonestown, Animas Forks, Boon, e Ophit, Kiandra, Scurati, Rhyolite, Shanikom Vikar, Toiano, Strond, Stazzano Vecchia, Gwalia, Grafton, Cunard, Old Goa, Pentedattilo, Salecchio, Doel, Belchite, Silverdale, Tifata, Gorumo, Betoota ...

A scorrere il lungo elenco delle città costruite e abbandonate dall'uomo, censite da Velasco Vitali in occasione di una memorabile mostra, e da noi conosciute solo in questi ultimi secoli, si rimane stupiti dalla immane quantità di sforzi, di aspirazioni, di immaginazione, che hanno connotato e ispirato la nostra storia inducendo l'uomo a edificare opere a lui superiori. Qualcuno ha scritto: "Il mito e la maledizione di Babele ci perseguitano dall'alba dei tempi, non solo come monito all'uomo nella sua volontà folle di assomigliare a Dio, ma anche per l'idea stessa di freno allo sviluppo e sfruttamento delle nostre capacità e potenzialità, al fatto che, raramente, sappiamo quando il limite è stato raggiunto e inesorabilmente superato verso una discesa che è già rovina e dissoluzione. In quel desiderio originale (delle origini) che è il costruire città, lo stare insieme, il condividere regole, risorse e protezione, esiste anche la ricerca costante di una relazione con la tecnica e le scienze che hanno consentito all'essere umano di dominare la natura e le due forse, ed è nel sogno di una tecnica che non conosce limiti che ritroviamo la storia dell'uomo dai primi villaggi passando per le metropoli dell'antichità fino a un mondo interamente urbanizzato dove più di una persona su due vive ormai stabilmente in una città".

La Terra è tutto ciò che siamo; recentemente un filosofo ha affermato che noi rappresentiamo la prima specie umana ad aver consapevolezza di poter preservare il mondo e la natura, eppure la stiamo depauperando e distruggendo.

L'uomo si nutre del Mondo, lo divora; la nostra Terra ha invece bisogno di essere accudita e nutrita, ha bisogno della nostra energia che noi, a nostra volta, traiamo da essa, condizione unica perché non ci espella definitivamente.

Alberto Ferrero